

cinarsi a Francesco I, e per sottrarre il Concilio, che ancora tenevasi adunato in Trento, alla influenza imperiale, designò di profittare della peste sviluppatasi in quella città per trasportarlo a Bologna, divisamento che non gli riuscì se non in parte, poichè non tutt' i prelati vi acconsentirono, e il Concilio fu più tardi ripreso e continuato in Trento. In pari tempo una cospirazione veniva tramata da Gian Luigi Fieschi in Genova per sottrarre questa città al governo di Andrea Doria e quindi all'autorità dell'imperatore; e il papa la favoriva. Scoppiò l'insurrezione: Gianettino Doria, nipote di Andrea, che allora ne faceva le veci, fu ucciso, ma il Fieschi stesso nell'impadronirsi delle navi del porto cadde in mare e annegò (1) e Andrea Doria ritornato al dominio trasse sanguinosa vendetta de' suoi nemici. Altro caso a quel tempo succedeva che dovea sempre più inasprire il papa. Avea egli investito il figliuolo Pier Luigi Farnese del dominio delle città di Parma e Piacenza col titolo di duca, ma governando il nuovo principe tirannicamente, fu ammazzato, non senza che vi avesse mano D. Ferrante Gonzaga allora governatore di Milano, il quale tosto accorse e s'impadronì di Piacenza. Mandò il Gonzaga a Venezia per giustificare l'occupazione Gio. Battista Schizzo rappresentandola come desiderata dal popolo (2), e il papa cui a mala pena riuscì di salvare Parma, inviò tosto Ottavio Farnese secondogenito dell'ucciso Pier Luigi in Francia, a quel re raccomandandosi. Morto era però Francesco I fino dal 31 marzo 1547 nell'età di cinquantatré anni dopo trentadue di un regno pieno di avvenimenti e di progresso nelle idee, nelle lettere e nelle arti, che per opera sua dall'Italia furono trasportate in Francia. Nessuno dei principi suoi predecessori avea lasciato una memoria così popolare,

(1) *Secreta* 11 genn. 1546-7, p. 85, ove il racconto del fatto.

(2) *Secreta* 16 sett. 1547, 145 t.^o